

AMICI DI LEONARDO SCIASCIA

TODOMODO

Rivista internazionale di studi sciasciani
A Journal of Sciascia Studies

Fondata da / Founded by
FRANCESCO IZZO

Anno XIII - 2023 - Tomo I



LEO S. OLSCHKI EDITORE

AMICI DI LEONARDO SCIASCIA / FRIENDS OF LEONARDO SCIASCIA

www.amicisciascia.it

Si sa che in Francia è frequente l'aggregazione di lettori particolarmente fedeli intorno al nome di certi scrittori: associazioni che si dicono di amici: *Amici di France, Amici di Giraudoux, Amici di Buzzati* (e credo che Buzzati sia uno dei pochi scrittori stranieri a godere in Francia di una cerchia di amici); associazioni che, con quelle degli *Amici del Libro*, cui si debbono felicissimi incontri tra opere letterarie e artisti che le illustrano, sono segni di una civiltà intellettuale a noi quasi ignota.

LEONARDO SCIASCIA, *Appunto per un discorso sul mistero di Stendhal*, 3 novembre 1983

It is a well-known fact that in France groups of particularly loyal readers tend to cluster around individual writers in associations that are called "friends": Friends of France, Friends of Giraudoux, Friends of Buzzati (and I believe that Buzzati is one of the few foreign writers to boast a circle of friends in France).

These associations – as well as the Society of Friends of Books, to which we owe fortunate encounters between literary works and the artists who illustrate them – are signs of an intellectual civility almost unknown to us.

LEONARDO SCIASCIA, *Notes for a speech on the mystery of Stendhal*, 3 November 1983

L'Associazione Amici di Leonardo Sciascia, priva di scopi di lucro, è stata fondata nel 1993 a Milano, nella sua sede storica, presso la Biblioteca Comunale di Palazzo Sormani, tanto amata dallo scrittore di Racalmuto (1921-1989). Ispirato all'amore di Sciascia per le associazioni di amici di scrittori e artisti, «segni di una civiltà intellettuale a noi quasi ignota», il sodalizio mira per statuto a diffondere e mantenere viva la lettura, la conoscenza e la ricerca sulla figura e l'opera di Leonardo Sciascia, riassumendo nel logo – realizzato da Agostino Arrivabene – tre segni distintivi della felice contaminazione dei generi e delle passioni dell'uomo Sciascia: la penna della scrittura, il bulino dell'incisione e la spada dell'impegno civile.

The Association of the Friends of Leonardo Sciascia is a non-profit organization founded in 1993 in Milan in its historic home of the Palazzo Sormani public library, a space much loved by the writer from Racalmuto (1921-1989). Inspired by Sciascia's love for associations of friends, writers and artists, 'signs of an intellectual civility almost unknown to us', the society aims to disseminate readings of Sciascia and to promote knowledge of and research into his life and works. The society's logo (designed by Agostino Arrivabene) combines three distinctive symbols that show the way Sciascia's passions and range of works cross-fertilize each other: the writer's pen, the engraver's burin, and the sword of civil engagement.

CONSIGLIO DIRETTIVO / EXECUTIVE COMMITTEE

Francesco Izzo, Presidente, *President*
Simona Viola, Vice Presidente, *Vice-President*
Marcello Caruso, Segretario, *Secretary*

Gli Amici di Leonardo Sciascia perseguono sin dagli esordi una politica di partenariato e finanziamento dei propri obiettivi statutari volta a garantire indipendenza, autonomia e sostenibilità alle iniziative e ai progetti del sodalizio. Siamo grati alle imprese che uniscono l'eccellenza nei diversi settori in cui operano alla sensibilità per la promozione della cultura.

The Association of the Friends of Leonardo Sciascia has, since its foundation, pursued a policy of partnership and financing of its statutory objectives, aimed at guaranteeing the independence, autonomy and sustainability of its non profit initiatives and projects. We would like to express our gratitude to those companies which continue to combine excellence in the various sectors in which they operate with an appreciation of the promotion of culture.

Con il contributo di / *With the support of*



Domina Spa

Per diventare sponsor di «Todomodo»
rivolgersi a:

*To become a sponsor of «Todomodo»
please contact:*

todomodo@todomodo.net

TODOMODO

todomodo@todomodo.net

www.todomodo.net

DIREZIONE EDITORIALE / EDITORS IN CHIEF

Francesco Izzo, Amici di Leonardo Sciascia
Ricciarda Ricorda, Università Ca' Foscari Venezia

COMITATO SCIENTIFICO / ADVISORY BOARD

Ennio Amodio, Università degli Studi di Milano
Marco Belpoliti, Università di Bergamo
Lise Bossi, Sorbonne Université, Paris
Luciano Canfora, Università di Bari
Giovanni Capecchi, Università degli Stranieri, Perugia
Luigi Cavallo, Museo Ardengo Soffici e del '900 Italiano
Gianfranco Dioguardi, Fondazione Dioguardi, Bari
Joseph Farrell, University of Strathclyde, Glasgow
Giovanni Fiandaca, Università degli Studi di Palermo
Maria Teresa Giaveri, Accademia delle Scienze, Torino
Estela González de Sande, Universidad de Oviedo
Helene Harth, Universität Potsdam
Natalino Irti, Accademia dei Lincei, Roma
Davide Luglio, Sorbonne Université, Paris
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo
Renato Martinoni, Universität St. Gallen
Fabio Moliterni, Università del Salento, Lecce
Ian R. Morrison, University of Newcastle upon Tyne
Massimo Naro, Centro Studi sulla Cooperazione A. Cammarata, San Cataldo
Paolo Nifosi, Università di Catania
Salvatore Silvano Nigro, IULM, Milano
Bruno Pischetta, Università degli Studi di Milano
Ivan Pupo, Università della Calabria, Arcavacata
Luca Rivali, Università Cattolica, Milano
Domenico Scarpa, Centro Internazionale di Studi Primo Levi, Torino
Andrea Schembari, Uniwersytet Szczeciński
Lavinia Spalanca, Università degli Studi di Palermo
Paolo Squillacioti, Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano, Firenze
Giuseppe Traina, Università di Catania

ASSISTENTI ALLA DIREZIONE EDITORIALE / ASSISTANTS TO EDITORS IN CHIEF

Erica Bellia • Elena Chiattelli • Rachele Tiso • Liz Wren-Owens

Tutti gli articoli proposti per la pubblicazione sono valutati tramite doppio referaggio anonimo (*doppio cieco*). Classificazione ANVUR: fascia A. Si rimanda per i dettagli alle «Istruzioni agli Autori» in fondo a questo volume.

All articles submitted for publication shall be assessed through double-blind peer review (i.e. both the reviewer and author identities will be concealed from the reviewers, and vice versa). ANVUR Rating: A. Please refer for details to the «Instructions for Contributors» at the end of this volume.

AMICI DI LEONARDO SCIASCIA

TODOMODO

Rivista internazionale di studi sciasciani
A Journal of Sciascia Studies

Fondata da / Founded by
FRANCESCO IZZO

Anno XIII - 2023

Tomo I



LEO S. OLSCHKI EDITORE

TODOMODO

RIVISTA INTERNAZIONALE DI STUDI SCIASCIANI
A JOURNAL OF SCIASCIA STUDIES

FONDATA NEL 2011 DA FRANCESCO IZZO

cm 17 × 24

ANNUALE ❖ ANNUAL

ISSN 2240-3191

Curata dagli Amici di Leonardo Sciascia, «Todomodo» nasce per dare conto degli studi e delle ricerche sull'opera e la figura di Leonardo Sciascia, spaziando dalla letteratura alle arti figurative, dalla politica alla riflessione filosofica e scientifica, dalla fotografia al cinema e al teatro. Aliena da intenti agiografici, la rivista ospita ogni anno nelle maggiori lingue europee contributi su invito al pari di testi sottoposti per pubblicazione e approvati da un comitato di lettura. Articoli di rassegna con saggi monografici, associati anche ad atti di convegni, letture-interpretazioni di opere sciasciane, studi critici e ricerche, documenti inediti, conversazioni, saggi su traduzioni, forum di discussione, aggiornamenti bibliografici, recensioni e altro formano le rubriche della rivista.

Edited by the Amici di Leonardo Sciascia, «Todomodo» was founded with the aim of providing a forum for original studies and research on the works and the figure of Leonardo Sciascia, ranging from literature to figurative arts, from politics to reflection on philosophical and scientific issues, from photography to cinema and theatre. The journal eschews any hagiographic intention and each year hosts both invited contributions and peer-reviewed articles in the major European languages, divided into sections containing review articles and essays on single themes (linked also to the proceedings of conferences), interpretative readings of Sciascia's works, critical studies, unpublished documents, interviews, essays on the translation of the author's work, forums for discussion, reviews and other elements.

RUBRICHE

Il dono / *The gift* ❖ Rassegna / *Review Essays* ❖ Letture / *Readings* ❖ Studi e ricerche / *Studies and research* ❖ Persi e ritrovati / *Lost and found* ❖ Contraddisse e si contraddisse / *Discussions* ❖ Traduzioni / *Translations* ❖ Iconografia / *Iconography* ❖ Biblioteca Digitale Sciascia (BiDiS) / *Sciascia Digital Library* ❖ Recensioni / *Book Reviews* ❖ Pubblicazioni ricevute e postillate / *Publications received with short comments* ❖ L'Esprit de l'escalier ❖ In cauda

In copertina: AGOSTINO ARRIVABENE, *Effluvi dureriani*, acquaforte, 2011.

RECENSIONI / BOOK REVIEWS

RICCIARDA RICORDA*

GIUSEPPE SAVOCA, *Sogni fatti in Sicilia. Pirandello, Brancati, Sciascia*, Firenze, Olschki 2022 («Polinnia», 34), 204 pp.

Secondo Borges, il sogno sarebbe il più antico dei generi letterari, estremamente vicino alla letteratura, in quanto l'uno e l'altra lavorano con l'immaginazione, creano realtà diverse rispetto a quella della vita. Nella letteratura di tutti i tempi, del resto, la tematica onirica ha avuto ampio spazio, variamente connotandosi: si tratta dunque di un campo di ricerca particolarmente fecondo, come dimostra ora il libro di Giuseppe Savoca, che dissoda da par suo la tematica del sogno nei tre grandi autori siciliani, dedicando a ciascuno di loro acute analisi, attento a segnalare elementi di contatto, ma anche peculiarità non riconducibili a posizioni comuni.

Così Pirandello è sicuramente presente, per questo aspetto, ai due autori più giovani, che svolgono però poi le proprie posizioni in forme autonome; nel suo caso, lo studioso evidenzia la presenza costante della componente onirica nelle opere già della giovinezza e non solo nelle ultime e ne indica da un lato la non riconducibilità a una teorizzazione esplicita, con eventuali riferimenti a modelli e nomi precisi (ad esempio, il Freud dell'*Interpretazione dei sogni*, certo conosciuto, ma tutt'altro che centrale per lui), dall'altro la pervasività, in un'accezione forte, che tende a evidenziare il peso reale dei sogni, l'equivalenza di sogni e realtà, in «un percorso che prende le mosse dal motivo ancora romantico dell'evasione in un "paese dei sogni", attestata, ad esempio, dalle poesie, per giungere a una sorta di dilatazione onirica in cui lo spazio del sogno tende a interferire in maniera invasiva sulla realtà, confondendosi con essa» (p. 2). Punto di riferimento per l'analisi, la novella del 1914 *La realtà del sogno*, titolo eloquente, che rimanda a un autore sicuramente importante per Pirandello come Blaise Pascal, delle cui *Pensées* sono richiamati alcuni luoghi particolarmente significativi.

Pure nella narrativa di Brancati, segnala Savoca, il sogno è presente «in tutta la sua estensione semantica, che va dal significato psicologico di attività del pensiero notturno a quello di fantasia e fantasticheria, incubo e illusione, desiderio, progetto, ideale» (p. 15): ecco allora la sua analisi svilupparsi dai racconti ai romanzi, nel cui esaustivo esame emergono alcune tappe di maggior rilievo, come *Singo-*

* Università Ca' Foscari Venezia (ricorda@unive.it).

Keywords: Borges, Jorge Luis; Brancati, Vitaliano; Pirandello, Luigi; Spinoza, Baruch. Morte; sogno; visione.

l'are avventura di viaggio, che presenta un doppio livello onirico, quello del sogno leggero della fanciullezza e quello dell'avventura erotica, cui si associa anche una dimensione morale, *Gli anni perduti*, i cui personaggi vivono in uno stato di trasognamento permanente, che alla fine rivelerà l'inermità del sogno, e, soprattutto, *Paolo il caldo*, in cui è centrale il rapporto del protagonista con il padre, tanto diverso da lui, e la cui morte aprirà uno spazio per una problematica religiosa, nel riferimento alla figura di Cristo.

La linea pirandelliana, pur riconoscibile nel tema della «realità del sogno» non è però del tutto condivisa, a giudizio dello studioso, che evidenzia come per lo scrittore di Pachino «l'ambivalenza sogno/realità è solo una tentazione, [...] non una fede filosofica» (p. 23), mentre risultano respinte le esasperazioni del «profondismo» del maestro.

Anche nelle opere di Sciascia il rapporto con il 'padre' Pirandello si conferma tanto importante quanto articolato pure in riferimento alle tematiche oniriche, presenti in maniera costante; Savoca indaga in modo ancor più esaustivo, nel suo caso, la fenomenologia del sogno, riservandogli nove dei quattordici capitoli del volume: disseminata in tutte le sue opere, non solo nella produzione creativa, ma anche in quella saggistica, e strettamente collegata all'idea stessa di letteratura, la componente onirica è analizzata in ciascun testo, per giungere a una specie di monografia *sub specie somni*, nello stesso tempo attenta a un'interpretazione ampia, complessiva dell'opera sciasciana.

Il punto di avvio, dopo il riferimento a un'intervista sull'argomento, ignorata dalle bibliografie sciasciane, ma certo da recuperare,¹ sono i primi testi, *Le parrocchie di Regalpetra* e *Gli zii di Sicilia*, che, pur nella specificità del significato che il sogno assume al loro interno, ne manifestano già alcune «apparizioni fondative» destinate a ritornare anche più avanti: per la prima direzione, lo studioso evidenzia la presenza di una componente antropologica più accentuata, che lega il sogno da un lato a una dimensione folklorica, dall'altro alla ricerca/speranza di una ricchezza e di un benessere impossibili, come emerge nel mito dell'America o del comunismo sovietico; per la seconda, già all'altezza dell'*Antimonio* nota il ricorrere della suggestiva immagine del corpo-albero, nella riscoperta delle «radici della vita e la realtà incancellabile della "dignità dell'uomo"» (p. 78), da parte dell'io narrante, proprio in guerra, quando gli viene mozzata una mano.

In ciascuna delle opere successive, lo studioso ritrova poi una connotazione ulteriore del tema e su tutte sarebbe interessante soffermarsi, per la ricchezza dell'analisi e la molteplicità degli spunti proposti; nell'impossibilità di farlo, ci si limiterà a segnalare qualche tappa di particolare rilievo, a partire dal *Giorno della civetta*, in cui è evidenziata la stretta vicinanza tra sogno e morte, nella consapevolezza, che, se la vita è sogno, «anche la morte, se forse non è sogno, entra in ogni caso dentro il sogno della vita» (p. 82); nel *Consiglio d'Egitto*, poi, si segnala

¹ FRANCESCA PANSA, *Viaggio intorno ai sogni*, Milano, Camunia 1993, pp. 121-126: l'intervista risale al 1989.

come la dimensione onirica, presente in modo consistente, si intrecci anche con le dinamiche della falsificazione della verità, in riferimento all'abate Vella, non a caso smorfiatore di sogni, mentre per Di Blasi il sogno è ricordo del mondo, quando la tortura lo riduce, a sua volta, a corpo-albero.

Centrale, naturalmente, è la tematica onirica, segnalata già nel titolo, in *Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia*, cui Savoca dedica a ragione un capitolo corposo, rivisitandone i riferimenti letterari, dal *Candido* di Voltaire a *Un rêve fait à Mantoue* di Yves Bonnefoy alla *Vie d'Henry Brulard* di Stendhal. È citato anche Freud, nome che non può mancare neanche nel caso di Sciascia, a proposito dell'argomento in esame: lo studioso ne fa menzione anche a proposito di *A ciascuno il suo*, il cui protagonista «rientra tutto nella tipologia del figlio che non riesce a superare la dipendenza edipica dalla madre, con cui convive» (p. 103), connotato dunque come personaggio freudiano inibito e represso, al contrario di *Candido* «fanciullo senza padre né madre, e quindi senza sensi di colpa e completamente dominato dal principio del piacere» (p. 122), per il quale l'approccio freudiano non può funzionare. Sciascia ha dichiarato di essersi avvicinato a Freud «per curiosità, per interesse» (p. 103) e di ritenere utile per un romanziere, a cui permette di comprendere l'interiorità dell'uomo, negando invece valore terapeutico alla psicoanalisi; alla luce di ulteriori tracce, reperite in altri testi, Savoca suggerisce a ragione di indagare ulteriormente sul rapporto di Sciascia con Freud, che potrebbe risultare uno tra gli autori importanti nella sua storia.

In *1912+1* e in *Porte aperte* il sogno si qualifica come aspirazione alla giustizia e all'equità, nel *Cavaliere e la morte* come nell'*Affaire Moro* diviene centrale il rapporto del sogno con la morte, nella sua stessa appartenenza alla vita, mentre rimanda anche ai grandi temi dell'eterno, della *pietas* e della giustizia. Negli ultimi capitoli, infine, il sogno è prospettato come terreno privilegiato di confronto e dialogo dello scrittore con i suoi *auctores*: Savoca ripropone i nomi fondamentali per la sua riflessione sulla tematica, da Calderón a Shakespeare e Coleridge, da Poe a Borges e Savinio, da Spinoza, amato già negli anni della scuola attraverso Rensi, a Salinas, analizzando con finezza i possibili rapporti con ciascuno di loro (e non solo).

In ultima analisi, conclude lo studioso, nel caso di Sciascia, «mentre le annotazioni strettamente personali e quelle critico-letterarie si susseguono e si intrecciano liberamente, senza un progetto organico, il versante creativo [...] testimonia una forte unitarietà e una necessità strutturale e poetica del sogno che si installa nel nucleo genetico delle sue opere» (p. 165): penetrare «nel mondo sciasciano a partire dalla parola *sogno* e dal campo lessicale e semantico in cui essa si colloca», come avviene in questo volume, mentre offre un esempio virtuoso sul piano del metodo, che sarebbe utile seguire per altre parole altrettanto topiche per lo scrittore, consente di «espandersi poi ad altri contenuti nucleari di una scrittura estremamente coerente e unitaria, anche se sempre inquieta e mai appagata» (p. 183).